

PROGETTO INNTErr. INNOVAZIONE, INCLUSIONE & STUDI INTERDISCIPLINARI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.

MACROAREA 2

WP 15 L-FIL-LET/14 CRITICA LETTERARIA E LETTERATURE COMPARATE WP 12 L-ART 06 - CINEMA, FOTOGRAFIA, RADIO, TELEVISIONE E MEDIA DIGITALI

ITINERARI TEMATICI IN GRADO DI INTERSECCARE PAROLA LETTERARIA E AUDIOVISIVO.

A cura di Beatrice Seligardi e Luisa Cutzu.

In sinergia con il WP 12, nel corso della primavera del 2023 si è proceduto all'individuazione di itinerari tematici che intersechino parola letteraria e audiovisivo grazie alla collaborazione con il progetto "CINESTESIA: SUONI, VISIONI E STORIE DEL NORD E DEL CENTRO SARDEGNA. Percorsi di educazione al cinema e racconto del territorio: dal videoclip al videopodcast". Il progetto "Cinestesia" (Responsabile Scientifica la Dott.ssa Giulia Simi) è stata un'iniziativa nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola, promossa da Ministero della Cultura e Ministero dell'Istruzione e del Merito. Ha coinvolto 9 scuole di ogni ordine e grado al fine di raccontare il territorio compreso nella Sardegna nord-occidentale e centrale attraverso l'audiovisivo e che ha portato alla realizzazione di brevi cortometraggi realizzati dagli studenti e dalle studentesse sotto la guida di formatrici e formatori esperti. In particolare, ha visto anche il coinvolgimento di due componenti del gruppo InnTerr (la sottoscritta e la Dott.ssa Luisa Cutzu), data la forte sinergia fra i due progetti dal punto di vista del focus comune sulle narrazioni del territorio sardo a cavallo fra parola e immagine in movimento.

Alcuni dei lavori realizzati da studenti e studentesse hanno interessato anche comuni appartenenti all'area di ricerca di InnTerr, in particolare: Aritzo, Atzara, Meana Sardo, Sorgono, Tonara, Teti. Si tratta, in particolare dei seguenti cortometraggi, definiti secondo l'innovativa dicitura di "videopodcast" e visibili al seguente link: <https://www.labofficine.it/cinestesia/videopodcast/>:

- "Ispasulè: tra leggenda e realtà", realizzato dalla 4A del Liceo Scientifico F.lli Costa Azara – Sorgono;
- "Tessiture di confine", realizzato dalla 4B del Liceo Scientifico F.lli Costa Azara – Sorgono;
- "A Tonara", realizzato dalla 3A dell'ITI Gramsci di Tonara;
- "Màscaras de Mesania", realizzato dalla 3B del Liceo Scientifico F.lli Costa Azara – Sorgono.

È in particolare a partire da questi quattro lavori che sono state organizzate due giornate studi di scambio fra il progetto "Cinestesia" e il progetto "InnTerr":

- "In cammino sui confini: raccontare il territorio attraverso l'audiovisivo", tenutasi il 30 maggio 2023 presso l'Aula Magna dell'IIS Fratelli Costa-Azara di Sorgono;
- "Cinestesia: fare cinema, sentire il territorio", tenutasi il 12 giugno 2023 presso l'Aula Pissarello B del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università di Sassari.

**FSC**Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione**uniss**
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Le due giornate di studi (che nel primo caso hanno coinvolto del gruppo di ricerca InnTerr la sottoscritta, la Dott.ssa Luisa Cutzu e il dott. Branca e nel secondo caso, oltre ai tre soprannominati, anche il Dott. Pulino) hanno consentito, dal punto di vista dell'intersezione fra i WP-15 e il WP-12, un momento di confronto decisamente proficuo per riflettere sugli immaginari narrativi e visuali che riguardano in particolare le zone interne della Sardegna, con un'attenzione specifica all'area barbaricina oggetto di analisi del progetto InnTerr.

Della Sardegna, infatti, si conoscono soprattutto le aree costiere e le spiagge che attirano, ogni anno, un ingente flusso turistico dall'area continentale italiana e dall'estero. Sulle zone interne, per molte delle quali è valida la definizione di "aree interne" (SNAI) che identifica «quelle aree caratterizzate da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi, in particolare quelli relativi all'istruzione, mobilità e servizi socio-sanitari», permane invece una conoscenza tendenzialmente stereotipica, legata a quell'immaginario di *wilderness* già radicatosi a partire dai resoconti di viaggio del Sette-Ottocento e ulteriormente incentivato dal successo letterario di alcuni testi novecenteschi, come *Sea and Sardinia* di D.H. Lawrence (1921) o *Viaggio in Sardegna* di Elio Vittorini (1932, ripubblicato vent'anni dopo con il titolo *Sardegna come un'infanzia*). Anche la notorietà dei romanzi pubblicati da Grazia Deledda, ambientati nell'entroterra sardo e contraddistinti spesso da trame che attingono ai modi letterari del "romance" e del "melodramma", oltretutto del realismo, ha contribuito in parte a omologare la varietà non solo paesaggistica ma soprattutto culturale dell'interno sardo, spesso ricondotto al solo toponimo di 'Barbagia', che in realtà si riferisce a un'area più specifica che è sua volta ulteriormente suddivisa (tanto che si parla di 'barbagie').

Per provare a problematizzare il racconto del territorio a partire dall'occhio di chi quei luoghi li abita quotidianamente, è in particolare nei brevi corti, realizzati dalle summenzionate classi delle superiori dislocate tra la Barbagia di Belvì e il Mandrolisai (Liceo Scientifico F.lli Costa Azara, ITI Gramsci di Tonara) che è stato possibile osservare la messa in atto, nella prassi della creazione artistica, di alcuni assunti fondamentali che contraddistinguono quello che, sulla scorta di Bertrand Westphal (*La géocritique: Réel, fiction, espace*, Editions de Minuit, 2007), possiamo chiamare 'approccio geocritico'. Le ragazze e i ragazzi sono stati sollecitati a misurarsi con la costruzione di un racconto che ponesse al centro il luogo – tendenzialmente quello nel quale vivono o frequentano la scuola – rispetto a eventuali scelte di trama, personaggi o ambientazioni temporali. Si tratta, precisamente, di ciò che sta alla base del metodo geocritico: studiare la rappresentazione dello spazio a partire da una sua concezione dinamica che emerge dai soggetti che lo praticano a livello materiale e simbolico. Studenti e studentesse si sono dovuti confrontare anche con i modi attraverso cui un luogo è stato interpretato, elaborato, simbolizzato secondo una prospettiva altamente interdisciplinare, e a partire dalle interpretazioni già date hanno dovuto articolare una narrazione ex-novo, in senso sia critico e che creativo. L'incontro tra il medium audiovisivo con la letteratura e le sue molteplici forme è stato fondamentale ed è riscontrabile in maniera efficace in particolare in tre dei cortometraggi summenzionati. La letteratura, intesa sia come archivio dell'immaginario dal quale attingere, sia come un meccanismo di messa in forma al quale ispirarsi per la messa in scena della trama, è diventata quindi tanto un riferimento intertestuale per scoprire quali storie si nascondessero tra le vie percorse abitualmente, quanto uno strumento di rappresentazione attraverso cui articolare la propria narrazione audiovisiva.

In "Ispasulè: tra leggenda e realtà" (realizzato dalla 4A del Liceo Scientifico F.lli Costa Azara – Sorgono) la letteratura di matrice 'orale' – un patrimonio di racconti e leggende che si tramandano di generazione in generazione e che si stabilizza in epoca contemporanea soprattutto in pubblicazioni di scrittori locali per piccole case editrici invisibili nel mercato editoriale nazionale – diventa la via da percorrere per ritrovare il borgo perduto di Ispasulè, un paese fantasma tra Sorgono e Atzara oggetto di un probabile contenzioso fra i due comuni. Il breve documentario, che utilizza un impianto

metanarrativo mostrando anche il dietro le quinte della realizzazione fra tutor e gruppo classe, si apre proprio all'insegna della tradizione orale (in questo caso sacra) sarda: uno studente legge ad alta voce la poesia "Putis de dies Santas" del poeta sardo Bonaventura Licheri (1667-1733) all'interno della pubblicazione *Deus ti salvet Maria* a cura di Eliano Cau (S'Alvure, 2005), scrittore ed erudito di cultura sarda che costituisce una delle principali fonti di raccolta di testimonianze storico-letterarie anche sul borgo fantasma di Ispasulè. È nel componimento sopracitato che compare il nome del paese, fungendo così da innesco della storia che è costituita da un susseguirsi di racconti (da parte di studenti, abitanti, appassionati di storia ecc.) sulle leggende fiorite intorno al borgo fantasma, secondo un incrocio di rivalità fra personaggi in bilico fra storia documentaria e finzione e legata anche alla nascita del rione più grande del borgo di Tonara (chiamato, similmente, Arasulè). Le interviste fatte agli abitanti, più che avere uno scopo prettamente documentario, diventano una rimessa in scena sempre nuova della storia a sfondo drammatico, secondo cui un feudatario di Sorgono, a cavallo fra '600 e '700, avrebbe avvelenato le fonti del villaggio di Ispasulè per appropriarsi dei fertili terreni, oggi coltivati prevalentemente a vigne. La più probabile causa dello spopolamento dell'insediamento, il cui ultimo censimento risale al 1698 e constava di 14 fuochi (cioè, nuclei familiari), è l'epidemia di peste che si propagò nel periodo. Tuttavia, la testimonianza orale che perdura sotto forma di racconti che vedono l'ingresso anche di una maga e della creazione di un filtro magico forse anche a scopi amorosi, testimonia come l'impianto romanzesco continui a permanere cruciale nell'immaginario culturale che forgia anche l'appartenenza identitaria di una comunità.

"A Tonara", realizzato dalla 3A dell'ITI Gramsci di Tonara, vede il confronto fra un gruppo di adolescenti del paese barbaricino con il patrimonio materiale e immateriale del paese. Dopo aver presentato i giovani protagonisti, che manifestano la volontà di andarsene verso nuovi orizzonti abbandonando il paesino di montagna, il cortometraggio contrappone, dialetticamente, alcune ragioni per restare: non solo l'eccellenza tonarese del torrone, vera prelibatezza gastronomica, o la produzione artigianale dei campanacci, ma soprattutto la figura di Peppino Mereu (1872-1901), poeta in lingua sarda di Tonara tra i più importanti nell'Ottocento e dalle idee innovatrici di matrice socialista. I versi recitati da parte di un vecchio paesano della poesia "Su testamentu", o quelli di "A Tonara" ricordati sul filo della memoria da parte della nonna di una delle giovani studentesse, si mescolano alle "parole di pietra" incise sui monumenti commemorativi del poeta, sino alla ricerca della sua tomba da parte degli studenti nel cimitero paesano. La parola letteraria diventa allora il filo rosso attraverso cui si svolge una giornata di un gruppo di adolescenti del paese barbaricino, tra la voglia di andarsene dall'isola e l'ipotesi di una possibile permanenza a partire da un radicamento consapevole che non idealizza ma, osserva con sguardo critico il reale anche grazie alla narrativizzazione, letteraria e audiovisiva, di una memoria comune in perenne bilico fra oralità e scrittura.

Se "Tessiture di confine" (realizzato dalla 4B del Liceo Scientifico F.lli Costa Azara – Sorgono) utilizza più stringentemente i modi del documentario audiovisivo per indagare la permanenza della tradizione del costume tradizionale sardo all'interno di una serie di comuni (in particolare Aritzo, Desulo, Samugheo, Sorgono, Meana Sardo), è con "Màscaras de Mesania" (realizzato dalla 3B del Liceo Scientifico F.lli Costa Azara – Sorgono) che la letteratura si trasforma da patrimonio immateriale cui attingere per vivificare l'immaginario culturale di una comunità a strumento di messa in forma, attraverso un processo di straniamento, di quello stesso patrimonio guardato con occhi, letteralmente, "alieni". Un gruppo di giovani ricercatori del futuro si teletrasporta dal 3022 al 2023 per studiare un fenomeno culturale nel frattempo andato perduto: il carnevale sardo. Camuffandosi da adolescenti e mescolandosi con la popolazione locale, una voce fuori campo racconta un "diario di bordo" della spedizione. L'uso di un *voice over* che intesse una narrazione dai tratti eminentemente letterari mette in campo il ricorso a due generi letterari apparentemente distanti, eppure, efficaci nel

disporre uno sguardo “allogeno”, cioè contemporaneamente interno ed esterno alla comunità. Il diario, forma intima per eccellenza, si mescola al genere del racconto fantascientifico, che è invece atto a produrre massimamente un effetto di “straniamento”, cioè di distanziamento critico da parte, in questo caso, tanto dei personaggi quanto di spettatori e spettatrici. I ricercatori scopriranno infatti le figure inquietanti dal volto dipinto e dai copricapi animaleschi che popolano le manifestazioni del carnevale sardo (le riprese sono state realizzate in particolare nei comuni di Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Samugheo, Sorgono e Teti), ma soprattutto cercheranno di capire chi è Dioniso, l’orco o la bestia che forse nasconde un animo docile.

In tutti i casi analizzati, la letteratura si è fatta portatrice di spazi complessi, dicendo i luoghi secondo posizionamenti che ne hanno messo in luce la stratificazione temporale e discorsiva. Rifacendosi alle categorie geocritiche di Bertrand Westphal (2007), si può apprezzare l’alternanza di punti di vista endogeni (cioè, di coloro che hanno un altro grado di familiarità con l’ambiente rappresentato) ed esogeni (come l’arrivo simulato di uomini dal futuro estranei alle caratteristiche geo-culturali di quel luogo), costruendo una rappresentazione dei luoghi all’insegna di quella che Westphal definisce ‘reticolazione multifocale’. I territori sono stati raccontati attraverso una “temporalità complessa”, nell’avvicinarsi dal passato storicamente accertato al futuro utopico e fantascientifico, evidenziando la policronia insita nei luoghi. Infine, è emersa la polifonia e la natura intertestuale dei luoghi stessi: non si tratta solamente di parlare di conformazioni geologiche o di architetture; i luoghi esistono perché c’è qualcuno che li racconta ed è proprio attraverso la parola che il luogo prende forma nelle coscienze individuali e collettive.

L’esempio di questa pratica didattica interdisciplinare è stato utile per sollecitare alcuni quesiti interni anche a una riflessione metodologica sull’importanza degli studi letterari di ambito geocritico, che rimangono un punto aperto di indagine su cui interrogarsi. In particolare, sono due le questioni che intersecano studi letterari e altre prospettive disciplinari (dall’audiovisivo alla geografia, dall’antropologia alla sociologia ecc.):

- lo studio delle opere letterarie intrecciate alla dimensione territoriale può avvenire anche nell’ottica delle ricadute anche di stampo sociale, o addirittura politico, sulla vita di quegli stessi territori, specie se localizzati in aree considerate non particolarmente agili come le aree interne, insulari e meridionali, favorendone una comprensione critica capace, magari, di contribuire anche a possibili sviluppi futuri;
- lo studio critico di tale intreccio di narrazioni e discorsività può essere condotto anche attraverso pratiche diverse dall’analisi più accademicamente inquadrata, mediante ad esempio il coinvolgimento delle comunità locali in progetti che si iscrivono maggiormente in un orizzonte di *recherche-création* che unisca il *pensare* al *fare*, come ha dimostrato la sinergia fra università e mondo scolastico nell’intersezione fra i progetti “Cinestesia” e “InnTerr” nel loro aprirsi sia al mondo della scuola che al coinvolgimento degli abitanti delle aree interne sarde.